

Aspetti di Spiritualità per 21 secolo” Sr. Sandra Becker, OP

1. Introduzione
2. Fiume della Vita - In cammino nel Cuore di Gesù
3. Fiume di preghiera - In cammino nel Cuore di Gesù
4. Fiume di Gratitudine - In cammino nel Cuore di Gesù
5. Fiume di Mistica Sociale - In cammino per portare gli altri nel cuore di Gesù
6. Fiume della Missione - In cammino per portare gli altri nel Cuore di Gesù
7. Il Potere Nascosto del Fiume Sotterraneo che guida il Viaggio
8. Il punto di confluenza - Una comunità Eucaristica

1. Introduzione

SPIRITUALITÀ parlare «*con parole non insegnate dalla sapienza umana, ma insegnate dallo Spirito*» (1 Cor 2,13) Per Paolo la maturità spirituale, il vivere secondo i suggerimenti dello Spirito di Dio si manifesta nei frutti: amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, generosità, fedeltà, mitezza, dominio di sé (Gal 5,22). La spiritualità, come il respiro, è il fondamento di un'intricata interconnessione di tutta la vita.

La spiritualità è integrata, onnicomprensiva e olistica. Anche se radicata nel qui e ora, è come un organismo vivente in continuo movimento, in continuo cambiamento. In questo flusso costante del tempo siamo sospesi tra passato e futuro in un ADESSO sempre mutevole ma sempre presente. E' questa tensione che ci fa andare avanti e allo stesso tempo ci trattiene: questo ADESSO è modellato e plasmato dalle nostre scelte e dalle loro conseguenze.

Perché la spiritualità sia viva, deve essere radicata nella cultura di un popolo e ricevere da essa la sua espressione e la sua forma. Allo stesso modo, Dio si rivela attraverso la sapienza e l'intuizione espresse nella vita e nella fede di un popolo.

La spiritualità africana è il prodotto di una cultura specifica dell'Africa. È la spiritualità che sostiene la dignità di tutti gli esseri umani e in particolare uno stile di vita pacifico e armonioso. La vita e la pratica africana sono caratterizzate dalla totalità, integrità. *"La visione africana del mondo rifiuta le dicotomie popolari tra sacro e profano, materiale e spirito. Tutta la vita è religiosa, tutta la vita è sacra, tutta la vita è un pezzo"* (Desmond Tutu).

Nella cultura e nella spiritualità africana, la religione *"permea tutti i settori della vita in modo così completo che non è facile né possibile isolarla"* (Mbiti). La religione non è qualcosa che si aggiunge a vari aspetti della vita. Le società africane non hanno aspetti della vita che esulano dalla sfera religiosa; Non hanno aspetti puramente secolari.

Tutta la creazione è sacra. La creazione è sacramento di Dio perché è dono di Dio. È sacra perché è legata al suo Creatore. Dio come Creatore di tutte le cose dimora nella creazione, anche se Dio non è limitato alla vita e alla creazione.

La cultura e la spiritualità africana considerano primario il valore delle relazioni umane buone e armoniose. L'ambizione personale e il perseguimento dell'interesse personale vengono minimizzati e passano in secondo piano rispetto agli interessi familiari o comunitari. Senza comunità non puoi essere te stesso. La comunità è il luogo in cui attingiamo la forza necessaria per realizzare cambiamenti dentro di noi. Ciò che si riconosce nella formazione della comunità è la possibilità di fare insieme ciò che è impossibile fare da soli. Una vera comunità inizia nei cuori delle persone coinvolte. Non è un luogo di distrazione ma un luogo di essere.

Essere missionari significa essere persone in movimento, fisicamente, emotivamente, intellettualmente e, soprattutto, spiritualmente. Significa che siamo pronti a fare sacrifici per amore della missione. Una spiritualità vibrante include la disponibilità ad accettare sacrifici. Il sacrificio è la capacità di fare scelte vivificanti e di sostegno per noi stessi, per la società e per l'intera creazione. Questo richiede confini sani, connessione senza essere attaccati. Stabilire e mantenere i tuoi limiti di tempo è una sfida in qualsiasi momento e quando sei sotto stress può essere ancora più difficile.

Durante i periodi di stress, i limiti di tempo sono estremamente utili. Ti aiutano a mantenere la tua energia e a trovare lo spazio per respirare e riflettere, e quindi essere più efficiente ed efficace mentre gestisci tutto ciò che è nel tuo piano.

Il Carisma può essere visto come un modo specifico in cui viviamo la nostra spiritualità in relazione alla chiamata di Dio e alle esigenze dei tempi all'interno della società e il creato come membri di una specifica comunità religiosa.

L'identità del Missionario Comboniano consiste nella capacità di accogliere l'iniziativa di Dio come Comboni ha fatto in Lui – e di trovare la sorgente di questa donazione della propria vita nel Cuore trafitto di Cristo, il Buon Pastore, e nella capacità di dare la vita per i più "*bisognosi e abbandonati*" per amore di Cristo.

Alcune domande iniziali da porsi:

Prima di intraprendere questo viaggio, chiediamoci (sulla base del '*Castello interiore*' di Teresa d'Avila): che aspetto ha la mia abitazione interiore/spirituale? Conosco, so cosa c'è dentro? Vivo lì? Tutte le stanze sono ben curate o sono trascurate, polverose e piene di ragnatele? Sono arredate con l'arredamento giusto ed essenziale? O sono più simili a un magazzino ingombro di ogni tipo di cose inutili raccolte nel corso degli anni e scaricate lì per un possibile uso successivo? La mia abitazione spirituale è dotata di cose spirituali? O sono dotate di artiglieria per possibili guerre, come la rabbia e il risentimento? O sono attrezzate con cose per il pensionamento spirituale? O sono provviste di cose per il godimento 'non spirituale'?

2. Fiume della Vita - in cammino nel Cuore di Gesù

La nostra vita sulla terra è un pellegrinaggio spirituale; è un viaggio nel Cuore compassionevole di Cristo. Ciò che sta dietro di noi e ciò che sta davanti a noi sono piccole cose rispetto a ciò che sta dentro di noi. Nel profondo dell'anima c'è il nostro spazio sacro per ricordare la nostra natura divina. È a questo santuario che deve condurci il nostro cammino di vita. Il pellegrinaggio geografico è l'azione simbolica di un viaggio interiore (Thomas Merton).

La Trasfigurazione di Gesù:

Gesù salì sul monte Tabor con Pietro, Giacomo e Giovanni per essere trasfigurato. Mentre era lì, ha avuto una conversazione mistica, con Mosè ed Elia, entrambi profeti di liberazione e libertà.

Durante il periodo della schiavitù in Egitto Mosè aveva sentito parlare del cuore spezzato di Dio per l'oppressione degli israeliti in Egitto. Dopo la sua iniziale resistenza, egli diventa lo strumento di Dio per condurre i figli d'Israele verso la libertà della Terra Promessa. Il suo viaggio fisico da una terra di schiavitù a un paese di libertà è stato il simbolo del suo viaggio interiore dalla paura e dalla resistenza al coraggio e alla fiducia incondizionata in Yahweh.

1 Re 19, 1-14. Nel caso di Elia fu la paura della morte che lo portò nel deserto. Elia andò da solo nel deserto e si sedette sotto un ginepro. Rafforzato dal nutrimento divino e dopo un viaggio di "*quaranta giorni e quaranta notti nel deserto, Elia giunse al monte Oreb, il monte di Dio dove viveva in una grotta*".

Il deserto è un luogo di transizione, di svuotamento totale di sé, del passato, del futuro e dei suoi sogni, della sicurezza del presente. Significa uscire dalla nostra zona confortevole che abbiamo conosciuto. Il deserto è un luogo di esposizione al pericolo, di vulnerabilità, di devozione. Scopa: simbolo di pulizia e sgombero. Grotta: simbolo della caverna o ritirata e resistenza. Per fuggire dalla paura, ci imbattiamo in paure e guai più grandi perché corriamo senza la guida di Dio. "*Esci e fermati davanti a me sul monte*", disse il Signore a Elia. Mentre stava lì, il Signore passò al suono di una brezza leggera. Una voce disse: «*Perché sei qui, Elia?*». Elia cercò di giustificare le sue azioni. Ma il Signore gli disse: "*Torna a Damasco*". Elia tornò indietro e divenne un profeta di liberazione del popolo di Israele.

Dopo la Trasfigurazione di Gesù sul monte Tabor:

Piuttosto che rimanere sul monte a coltivare una spiritualità di pietà personale e privata, Gesù riporta le sue azioni a valle e per le strade. Pietro, Giacomo e Giovanni vogliono rimanere con la bellezza di quella cima del monte, ma Gesù li conduce giù nella valle dell'ombra della morte per diffondere

compassione, guarigione e giustizia. Tornano direttamente dove vivono e soffrono le persone ferite sotto sistemi ingiusti e oppressivi.

Comboni sentì le parole nel suo cuore, così come Mosè, Elia e gli Apostoli. "*Torna indietro!*" Tornò in Africa pronto a dare la vita per il popolo africano. Anche noi abbiamo sentito le parole in varie fasi della nostra vita: "*Tornate indietro!*" Cosa c'è di più potente nella tua vita in questo momento? È una zona di comfort in cui voi, come gli apostoli, dici: "*È bello essere qui. Rimaniamo in modo permanente. Abbiamo lavorato abbastanza duramente*". E' un "sì" seguire l'esempio di Comboni?

Ci sono una serie di problemi che probabilmente incontreremo nel nostro viaggio e una serie di possibili risposte. Potremmo sentire la chiamata, ma non capirne il messaggio. Forse ignoriamo la chiamata perché non rientra nei nostri piani. E ancora una volta possiamo negare il messaggio per paura di conseguenze sconosciute.

Cercare di fuggire – letteralmente o figurativamente – seppellendoci nel lavoro, è un altro modo per cercare di evitare una risposta positiva alla chiamata di Dio.

Ciò che Gesù ha predicato con le parole e con le azioni, Comboni lo ripete con la sua vita: vivere nello Spirito significa "*guarire le ferite, parlare e stare con i poveri, gli indifesi, i senza voce e i dimenticati che sono alla base silenziosa di ogni pinnacolo, di ogni gerarchia e di ogni sistema sia nella Chiesa che nello Stato*" (Chittister).

Comboni, come Mosè ed Elia Apostoli e molti viaggiatori prima di lui, era consapevole che ogni passo che faceva era un atto di preghiera. Il suo viaggio ha lasciato tracce chiare da seguire per gli altri. L'aspetto più profondo della visione profetica di Comboni era nella sua comprensione del martirio: egli anelava ad essere così pienamente unito al suo Signore da sacrificare volentieri la sua vita per il Signore e per l'Africa; come il chicco di grano che morirebbe e produrrebbe un raccolto per tutta l'Africa centrale. La tua esperienza con Dio è un momento di recupero della forza spirituale che ti aiuta a concentrarti nuovamente sul modo migliore per rispondere ai bisogni attuali dei poveri?

Le strade che sono state intensamente utilizzate dalle persone in preghiera irradiano la santità dei loro incontri con il Sacro. Strade spirituali guidano i pellegrini all'incontro con il Sacro. Il cammino spirituale di Comboni è l'eredità più preziosa per i membri dell'Istituto e per le loro attività missionarie.

Comboni ha ricevuto la Chiamata. Come Maria, pronunciò il Fiat. Ogni sua parola diventava una preghiera. Divenne una voce di Dio nel mondo. Divenne il profeta di Dio. Lo scopo di Comboni era chiaro: aveva una missione e divenne pellegrino della cristianità in Africa portando Cristo nel cuore. La sua unica fedeltà era a Cristo e alla Sua missione.

La vita e la missione dell'Istituto è la via sacra creata da Comboni e dai suoi seguaci. A motivo della sua determinazione di intenti, le sue orme crearono un percorso che altri avrebbero potuto seguire. Nessun ostacolo, nessun territorio senza strade chiare da seguire, nessuna impronta priva di direzione, nessuna mancanza di certezza dei risultati finali, nulla poteva dissuadere Comboni dal seguire la chiamata di Dio. Dio solo era la sua direzione. Voi siete gli attuali pellegrini su questa santa via, perché vi siete impegnati a camminare sulle orme di Comboni. Percorrere il cammino spirituale ci porta al desiderio di fonderci con Gesù Risorto, di trovare rifugio e forza nel Suo Sacro Cuore.

Come Comboni, il nostro cammino trasforma la nostra vita nella misura in cui diciamo "sì" per diventare co-creatori con Dio nelle nostre esperienze missionarie quotidiane. In questo modo non siamo più un "*sé separato*" identificato esclusivamente dai nostri doni e dalle nostre conquiste uniche. Penetrati dalla luce di Cristo che sgorga dal suo Sacro Cuore, diventiamo portatori di Cristo. Ogni persona e situazione che incontriamo diventa il nostro maestro con Dio come nostro Maestro. Abbiamo la libertà di accettare o rifiutare l'apprendimento. Dove ho passato o dove incontro ora il sacro nel mio cammino di vita?

3. Fiume di preghiera - In cammino nel Cuore di Gesù

È nella solitudine e nella preghiera che ci uniamo alla fonte di tutta la Vita dentro di noi, Dio nostro Creatore. È lì che riceviamo il nostro Potere Spirituale.

Comboni aveva un profondo senso della presenza di Dio nella sua vita. Comboni nutriva il suo cuore e la sua anima con il cibo spirituale che riceveva nella solitudine e nella preghiera, e nella celebrazione dell'Eucaristia. Attraverso la preghiera fedele e costante, Dio si è fatto conforto nelle incertezze della sua vita quotidiana, nelle sue ansie e nelle sue speranze. Anche noi dobbiamo nutrire i cuori nella solitudine e nella preghiera e nelle Celebrazioni Liturgiche. Queste devozioni non possono mai diventare una formalità per abitudine.

Le estreme difficoltà, la morte di tanti suoi missionari e l'abbandono di alcuni dei suoi più stretti collaboratori portano Comboni a sperimentare quanto costa incarnare nella sua vita la figura del Buon Pastore che dà la vita per il suo gregge. Comboni ha trovato nell'immagine di Cristo, il Buon Pastore, la fonte e il modello del suo amore incondizionato per i popoli dell'Africa.

Il solo fatto di stare fermi e di calmare la mente abbastanza a lungo da riconoscere la chiamata e la fonte della chiamata ci permette di rispondere positivamente e senza timore a Dio: *"Eccomi, Signore; Sono venuto per fare la tua volontà"*.

La croce e la morte sono l'unica via per arrivare alla pienezza della vita. Le ultime parole di Comboni sono già l'esperienza viva del mistero pasquale: *"Sono contento della croce che, portata volontariamente per amore o per Dio, genera trionfo come vita eterna"*. Il cuore di Comboni è stato trafitto dalla sofferenza offerta per le popolazioni più povere dell'Africa. Accettando di scendere nell'abisso dello svuotamento di sé, era ben consapevole che *«quanto più dolorosa era la notte delle sue missioni, tanto più si avvicinava all'alba della sua risurrezione»*. Croce e Resurrezione non hanno lo stesso peso. La risurrezione ha l'ultima parola e vince la Croce per sempre.

Il tema centrale del messaggio missionario è che Cristo è risorto, questo significa che la Chiesa è chiamata a vivere la vita della Risurrezione qui e ora. Significa che la Chiesa è chiamata ad essere segno di contraddizione nel mondo di oggi, contro le forze dell'odio, dell'egoismo come stile di vita, contro l'indifferenza che inonda la società contemporanea.

La spiritualità di Comboni traeva ispirazione dal Sacro Cuore di Gesù trafitto per amore dell'umanità. Questa fu la fonte del suo zelo per la salvezza delle anime, la sua forza nel sopportare prove e croci per amore del Vangelo. Nella sua consacrazione alle missioni, egli si avvicina a Cristo e al suo Sacro Cuore, nel quale trova il modello dell'amore e della dedizione totale ai più bisognosi. Per farlo doveva partecipare pienamente al mistero di Cristo sulla croce. Ispirato e rafforzato dal cuore compassionevole di Gesù, non perse mai il suo zelo missionario. La grazia carismatica ricevuta nella preghiera diventa in Daniele Comboni una forza potente che lo spinge, che coinvolge la sua mente, penetra nel suo cuore e nel suo corpo, e lo fa agire. Lo trasforma in un instancabile viaggiatore lungo le strade dell'Europa attraverso i deserti dell'Africa. Determina il suo modo di scrivere e delle relazioni interpersonali, di usare il suo tempo stringendo amicizie, pregando, controllando le sue emozioni, come e cosa legge, in una parola, permea tutto il suo essere (P. Antonio Furioli, MCCJ).

Sviluppare i nostri doni mistici nella preghiera e nella solitudine ci mantiene in una relazione profonda con Dio. Ci ritroviamo a sviluppare un crescente senso di serenità che ci libera da ansie, frustrazioni e ostilità. Possiamo rimanere centrati nell'occhio calmo del ciclone mentre il mondo gira freneticamente intorno a noi. Purtroppo, però, troppo spesso ci teniamo occupati con il nostro lavoro o con i nostri doveri quotidiani e così trascuriamo la nostra totale presenza a Dio nella preghiera. Liberandoci dalle ragnatele dei nostri programmi negativi nella preghiera, siamo liberi di goderci di più la vita. Abbiamo molta più energia per scoprire tutti i meravigliosi doni creativi che Dio ci ha dato.

L'incredibile vista dalla prospettiva della preghiera offre un'enorme capacità di vedere l'umorismo in tutte le situazioni. Impariamo a ridere delle nostre reazioni. Il nostro cuore è pronto ad imparare la comunicazione nonviolenta in tutte le situazioni della vita.

4. Fiume di gratitudine - Viaggio nel Cuore di Gesù

Gratitudine - Un viaggio di amore, rispetto e umiltà

Vivere il valore del Vangelo in un mondo ostile. Senza una disposizione di gratitudine verso Dio per la nostra vita e per tutto ciò che contiene, la vera gratitudine verso gli altri non è possibile. In fondo rimaniamo isolati e soli. La nostra vita è in un costante processo di divenire, ma senza gratitudine questa crescita è stentata.

Proprio come la goccia d'acqua è sospesa sul ramo, ognuno di noi è sostenuto da relazioni caratterizzate dalla reciproca gratitudine. In questo processo creativo di divenire, ogni momento ha un potenziale infinito e per colui che ha occhi per vedere e cuore per credere, tutto è possibile. L'andirivieni delle esperienze della vita è come il contenuto di una tazza: senza rovesciare, bere, rovesciare o sorseggiare non c'è spazio per ORA per riempire la tazza del Sé. Un calice pieno di amarezza, risentimento e rabbia non può essere riempito di gratitudine senza prima svuotare il suo contenuto esistente. La gratitudine è il luogo del dare e del ricevere, è uno spazio per l'amore.

Abbiamo bisogno di tempo per "essere" e gioire, tempo per stare fermi e riflettere, tempo per dispiegarci e diventare il nostro vero Sé. Perché più siamo stabili e calmi, più mostriamo gratitudine e rispetto. Momenti di riflessione e di preghiera ci permettono di praticare l'arte dell'osservazione interiore, di vedere il proprio Sé attraverso l'occhio interiore e di liberarci da ogni legame con il Passato o il Futuro. La gratitudine è un dono d'Amore, che sgorga da uno spazio sacro del cuore, un riflesso temporaneo della nostra presenza celeste sulla terra.

La fortezza è "costanza nelle difficoltà".

È la gratitudine in azione. La Forza d'Animo è il nostro impegno, la nostra forza e la nostra dedizione a co-creare un mondo che si sta risvegliando al potere dell'Amore nella Gratitudine. Tuttavia, da soli siamo deboli. È nell'unione che tutte le cose diventano possibili. Potenziati da Dio e sostenuti l'uno dall'altro, i nostri sogni possono diventare realtà.

La gratitudine apre la strada al perdono, permettendo al nostro cuore e alla nostra mente di ricevere saggezza e sperimentare la liberazione, lasciando andare gli attaccamenti temporanei, le aspettative o le nozioni percepite di come la vita potrebbe – vorrebbe – dovrebbe essere. Essere santi significa essere motivati dalla gratitudine, niente di più e niente di meno (Ronald Rolheiser). Solo un tipo di persona trasforma il mondo spiritualmente, qualcuno con un cuore grato (Gutierrez in Rolheiser). La vera gioia (e gratitudine) deriva da un profondo senso della presenza di Dio in tutte le cose (Albert Nolan). Il contemplativo (missionario) è qualcuno che si presenta come una persona piena di speranza, gratitudine e gioia (Albert Nolan).

Chiediti: ci sono delle lamentele che devo ancora risolvere? Devo ancora perdonare un'altra persona o me stesso? Qual è il messaggio che vuoi dare alle persone di cui tocchi la vita? Come e fino a che punto vivo questo messaggio nella mia vita, nella mia comunità e nel contatto con la gente di fuori? Cosa sto facendo bene? Cosa sarebbe meglio e come?

5. Fiume di Mistica Sociale - In cammino per portare gli altri nel Cuore di Gesù

Misticismo dell'azione sociale - Camminare con due piedi d'amore

La mistica sociale è un ministero d'amore attivo e coinvolto. Il misticismo che non è radicato e fondato sull'amore non può essere chiamato cristiano. Come diceva san Paolo: «*Se parlo le lingue dei mortali e degli angeli, ma non ho amore, sono un gong rumoroso e un cembalo che tintinna*» (1Cor 13,1). "I mistici sono persone comuni che camminano consapevolmente e con conoscenza sui due piedi dell'amore: l'amore di Dio e l'amore del prossimo" (Rakoczy). I mistici sono persone ordinarie in un continuo processo di sviluppo verso il sé ordinario per diventare individui olistici. La loro energia vitale scaturisce da un'intima unione con Dio. Partecipano al mondo dalla prospettiva che Dio è tutto e che l'unione con Lui è l'unica cosa per cui valga la pena lottare.

I mistici sociali sono chiamati da Dio a ricondurre le persone a Dio e al proprio Sé spirituale. E' una chiamata, per condurre le persone fuori dalla loro prigione di superiorità sulla creazione, che si sono fatte

da sole, verso il loro giusto posto come membri integrali e uguali all'interno della creazione. Essere un mistico sociale, quindi, significa essere sospesi come un ponte tra Dio e l'umanità. Tuttavia, siamo seguaci di un Dio che soffre nelle vittime dell'ingiustizia e attraverso di esse. Alla luce della nostra attuale realtà nel mondo, che cosa significa per me riporre tutta la mia speranza e fiducia in un Dio che soffre?

Ogni persona ha una mappa del suo proprio tesoro interiore con un percorso segnato per ricondurci alla nostra destinazione finale. Questa mappa interiore contiene sempre la direzione perfetta che dobbiamo prendere nella nostra vita. Per riconoscere questa direzione, dobbiamo sviluppare le nostre capacità di attingere alla Sorgente Divina dentro di noi per avere guida e intuizione. Il percorso verso la coscienza del Divino è unico per ogni individuo, quando viene scelto dalla persona conduce alla comprensione della saggezza, all'empatia e alla realizzazione dell'unità di tutta la vita, di fatto dell'intera creazione.

Ciò che costruiamo non è prima di tutto un mondo fisico, materiale, di ricchezze, di potere e di prestigio. Si riferisce al mondo psico-spirituale del Sé in relazione a Dio, agli altri e alla creazione. Si riferisce a chi siamo e alle relazioni che costruiamo. Il noi stessi che costruiamo dipende dalla nostra volontà di affrontare le domande pertinenti della vita e di accettare le risposte che troviamo nella nostra ricerca orante. *"Non è la lotta che ci sconfigge; E' la nostra incapacità di lottare che impoverisce lo spirito umano. Se vogliamo essere spirituali, prima di tutto viviamo la nostra vita... abbracciamo la realtà e così ci troviamo immersi nella volontà vivificante e nella sapienza di Dio che ci circonda ovunque"* (Thomas Merton, Pensieri in solitudine).

Il nostro desiderio di controllo è così potente che vogliamo sapere cosa, dove e quando. Non vogliamo che nulla cambi senza prima darci un preavviso scritto. Eppure, questa è tutta un'illusione. La vita non è una serie di piccoli cambiamenti e sussulti. Solo il processo, il movimento e il cambiamento sono reali (Schaef).

Il rispetto della dignità umana è alla base dell'amore e della giustizia in tutte le relazioni. Lo spirito di Gesù ci spinge a lottare in ogni modo possibile per l'uguaglianza e la giustizia. Questo è più facile a dirsi che a farsi. La disuguaglianza permea non solo la struttura della nostra società e della nostra Chiesa, ma anche la struttura stessa del nostro pensiero.

6. Fiume della Missione – In cammino per portare gli altri nel Cuore di Gesù

Vita e missione:

Sentiamo la chiamata ad essere operatori di pace nella giustizia, nella solidarietà e nell'armonia, nei nostri cuori, nelle nostre comunità, nelle nostre località, nella nostra terra, nel nostro mondo nella preghiera, nella contemplazione e nella missione, tra le persone e le culture con la terra e l'intero creato. Essere missionario significa essere predicatore condividendo la Parola di Dio nella vita e nell'azione. *"Ad gentes"* : Andare incontro alla gente, continuare l'opera di evangelizzazione. *"Ad Pauperes"*: Preferenza per i più poveri e abbandonati nella Fede e nella Dimensione Sociale e Sociale *"Ad Extra"*: Andare oltre le frontiere personali, familiari, geografiche, culturali, sociali e religiose. *"Ad Vitam"*: Fare una consacrazione per la vita a Dio.

Comboni consacrò la sua vita alla causa della coscienza missionaria della Chiesa con decisione e zelo instancabile. Vedeva il più grande bisogno del suo ministero in Africa tra le persone più povere e abbandonate del suo tempo. Era caratterizzato da assoluta costanza e fedeltà alla sua vocazione di fronte a ostacoli quasi insormontabili. Fu fedele fino alla morte. Comboni ha trovato forza e coraggio nella certezza della propria vocazione missionaria. Sapeva senza dubbio che era Dio che lo chiamava. Tutte le sue scelte e decisioni erano guidate dalla convinzione che Dio aveva un piano per lui che avrebbe rivelato passo dopo passo. Pertanto, nessuna forza umana potrebbe ostacolare o deviare i suoi passi dal suo cammino di vita.

Siate *"svuotati di voi stessi, pronti a privarvi di ogni umana comodità, lavorando solo per Dio, per gli uomini più abbandonati del mondo e per l'eternità"* (Regola del 1871). Era un uomo di fede incrollabile in Dio nella sua vocazione. Tre elementi chiave del metodo missionario di Comboni sono i seguenti: *Rispettare la cultura e la naturale espressione religiosa delle persone a cui andiamo a servire. Evangelizzare come comunità: Vivere come una comunità di apostoli, uniti dalla preghiera e dal lavoro; e cercare insieme*

dei modi per servire i nostri fratelli e le nostre sorelle in modo più efficace. Fare del carisma una forza unificante per tutta la vita.

7. Il fiume sotterraneo – Il potere nascosto che guida il viaggio.

Il potere del tempo trascorso con Dio.

Una vita seriamente impegnata nella contemplazione produrrà frutti che trasformeranno l'intera esperienza della predicazione, sia per il predicatore che per l'ascoltatore. I frutti della nostra contemplazione includono qualità come la pace interiore, la libertà e l'impavidità; l'amore per le persone, l'umiltà genuina, lo spirito di speranza, di gratitudine e di gioia e un profondo senso del mistero. I frutti della nostra preghiera contemplativa caratterizzano e modellano ciò che io chiamo predicazione contemplativa (Albert Nolan).

Man mano che arriviamo ad affrontare la verità su noi stessi, scopriamo, tra le altre cose, che non siamo liberi. Siamo incatenati come schiavi alle nostre comodità, ai nostri umori e alle nostre paure, alla nostra reputazione, alle nostre conquiste e ai nostri successi, alla nostra salute, al nostro aspetto, alle nostre devozioni preferite, alla nostra cultura, alla nostra tradizione teologica e ai nostri nomi per Dio. Essere santi significa essere motivati dalla gratitudine, niente di più e niente di meno (Rolheiser). Il predicatore contemplativo è qualcuno che si presenta come una persona piena di speranza, gratitudine e gioia (Nolan).

Tutti i contemplativi hanno un profondo senso del mistero: il mistero di Dio, il mistero della vita, il mistero della fede. La meraviglia è forse la forma più profonda di coscienza. Vivere al cospetto di quel mistero veramente stupefacente che chiamiamo Dio ci permette di parlare di Dio in modo più autentico e con il cuore. Il potere segreto delle parole è un dono del Dio che chiama. La Parola è Potere Creativo che emana da Dio. Il Potere Creativo è Dio.

Le parole che pronuncio sono un'espressione del Potere creativo di Dio in me?

La libertà di usare il potere che Dio ci ha dato è unita alla responsabilità. Ogni scelta ha delle conseguenze. Ma le parole sono la potente forza creatrice con cui Dio ha fatto emergere "qualcosa" dal nulla. Sulla croce Cristo ha restaurato la vita e ha ricollegato il potere creativo della parola umano al suo potere creativo di Dio. Ogni pensiero crea la nostra realtà così come la percepiamo e ci offre la scelta di come usare il nostro potere interiore. Agiamo in base alla percezione o cerchiamo i fatti in una situazione e la verità sottostante? Che cos'è che guida la nostra missione personale e il nostro ministero? Se Dio ha "detto" in modo da creare, allora ciò che "stai dicendo" ogni giorno è creare circostanze ed eventi significativi nella tua vita.

La Parola di Dio è una Verità più grande del peccato sociale, più grande della verità scientifica e più grande della realtà psicologica. Come mistici siamo chiamati a cooperare con Dio per far nascere il regno di Dio. Riceviamo il nostro potere di trasformare il mondo da questa Verità?

Per raggiungere questo livello di disponibilità, dobbiamo rinunciare al nostro Sé limitato ed entrare in un tipo di esistenza completamente nuovo. Dobbiamo scoprire un centro interiore di motivazione e amore che ci fa vedere noi stessi e tutto il resto sotto una luce completamente nuova.

Il contesto in cui siamo chiamati a predicare la verità liberatrice del Vangelo è complesso e difficile da analizzare. Un aspetto, però, è certo. Il villaggio globale del XXI secolo è caratterizzato da uno stato d'animo di disperazione, uno stato d'animo pervasivo di sconforto. La conclusione di Albert Nolan: *"Ciononostante, ciò che voglio sostenere è che questo passaggio dalla speranza alla disperazione non è un disastro. E' una magnifica nuova opportunità per lo sviluppo di un'autentica speranza cristiana".*

8. Il punto di confluenza - Una comunità eucaristica

L'Eucaristia è un atto profetico da continuare nella vita di coloro che la celebrano con l'essere Eucaristia, essere corpo di Cristo (Scott 5). La portata dell'Eucaristia è essenzialmente globale e inclusiva. È sempre più ricca e profonda di quanto possiamo mai immaginare o sognare. La Comunità Eucaristica è fatta di persone reali: voi, la vostra comunità. Questa comunità è composta da individui che portano al gruppo le proprie storie di vita personali. È fatta di persone: quelle che si preoccupano profondamente, e

quelle che potrebbero interessarsi di più. Che lottano per la propria sopravvivenza e quelli che lottano per la sopravvivenza degli altri. Che vedono Dio e quelli che brancolano per trovarlo. Che sono spezzati e quelli che sono integri.

Questa comunità globale è costituita da cellule di comunità eucaristiche più piccole, legate tra loro e interconnesse in Cristo e per mezzo di Cristo. Il fatto che la Comunità Eucaristica sia per tutte le persone, siano esse cristiane o meno, colloca l'Eucaristia nel contesto del qui e ora, rendendola rilevante per tutta l'umanità. L'Eucaristia è mangiare insieme, allargare la mensa, renderla comune e quindi rotonda, senza sopra, senza fondo, senza contorni, una mensa grande come il mondo intero. La comunità eucaristica è chiamata ad essere una comunità a tavola che ascolta le voci di coloro che cercano il cibo nella loro fame, la giustizia nella loro oppressione, la consolazione nel loro progetto e la riconciliazione nella loro alienazione (Scott 8).

L'Ostia dell'Ultima Cena è un Dio che vuole che tutti gli uomini siano salvati. *"Prendi e mangia, questo è il mio corpo... Bevete tutti da questo (calice) perché questo è il mio sangue... che deve essere versato per molti, per il perdono dei peccati"* (Mt 26, 26-29). Il Dio dell'Eucaristia è un Dio che ci dice di "fare questo". Un Dio il cui battito del cuore, pulsante di tenerezza per l'umanità intera, è catturato per sempre nell'Eucaristia (Scott 8).

Poiché l'Eucaristia fa parte del flusso della vita, essa ha un impatto sulla vita quotidiana della comunità eucaristica e viceversa. Perciò *«l'Eucaristia deve avere la dimensione che Dio ha inteso per essa, cioè la vita del mondo»*. Alcuni membri della comunità eucaristica sono esplicitamente chiamati e incaricati da Cristo di far sì che ciò accada.

I religiosi sono chiamati ad essere un nucleo comunitario per essere lievito della più ampia comunità eucaristica che abbraccia tutto. Essi sono chiamati e hanno la missione di collaborare con Cristo nella costruzione della comunità eucaristica globale. Siamo pronti ad ascoltare e a rispondere a questa chiamata? Quali sono le conseguenze del nostro fiat per noi personalmente? Per coloro a cui ministriamo?

La comunità eucaristica vive una spiritualità del perdono.

Per dirla con le parole di Etty Hillesum: *"Date al vostro dolore tutto lo spazio e il rifugio in voi stessi che gli è dovuto, perché se tutti sopportano il (loro) dolore onestamente e con coraggio, il dolore che ora riempie il mondo diminuirà. Ma se non sgombri un rifugio decente per il tuo dolore, e invece riservi la maggior parte dello spazio dentro di te per l'odio e i pensieri di vendetta - da cui nasceranno nuovi dolori per gli altri - allora il dolore non cesserà mai in questo mondo e si moltiplicherà"* (Scott 25).

L'Eucaristia è un catalizzatore per il perdono e la riconciliazione, un'alternativa alla rabbia e alla violenza, un antidoto alla fomentazione dell'odio e della vendetta. Questa alternativa non è affatto facile. Non può ignorare l'ingiustizia o negare che *"ciò che è sbagliato è sbagliato"*. Spesso si tratta di una lotta per non cedere alla rabbia. Riguarda la croce, la passione e il dolore (Scott 27).

ASSEMBLEA PROVINCIALE RSA 2011